

ZOLTÁN KÁDÁR

## ANGELUS BONUS

**Summary:** The frescoes of the Praetextatus catacomb in the Vibia-hypogaeum have a special significance of their own in the religion of Roman Empire. An “angelus bonus” guides Vibia, wife of Vincentius (a priest of Sabazios) to a heavenly banquet held in a field covered with flowers. This motif recurs not only in the acts various Christian martyrs, such as the *Passio SS Perpetuae et Felicitatis* and the *Passio SS Mariani et Iacobi*, but also in various inscriptions, such as Dalmatius’ epitaph from Savaria in Pannonia. The Latin inscriptions above the figures suggest that the frescoes had been painted the basis of a holy book containing eschatological texts used in the Sabazios cult.

**Key words:** Praetextatus catacomb, Vibia-hypogaeum, “angelus bonus”, Christian martyrs, *Passio SS Perpetuae et Felicitatis*, *Passio SS. Mariani et Iacobi*, Dalmatius.

Gli affreschi dipinti nell’epoca costantiniana nell’Ipogeo di Vibia (secondo il Ferrua „Catacomba di Vibia”) nella Catacomba di Pretestato hanno una particolare importanza fra i monumenti di Roma per la storia del sincretismo dell’età imperiale.<sup>1</sup>

Nel nostro breve discorso ne vogliamo dare alcune osservazioni in speciale riguardo all’ambiente cristiano dell’Antichità. Sugli affreschi menzionati vengono rappresentate scene della vita oltretombale di Vibia, moglie di Vincenzo, sacerdote della divinità frigia Sabazios; sopra gli affreschi possiamo notare le iscrizioni in latino che si riferiscono ai personaggi raffigurati. Si vede il ratto di Vibia dalla quadriga di Plutone condotta da Mercurio : ABREPTIO VIBIES ET DISCENSIO<sup>2</sup>, poi in un’altra lunetta si legge : BONORUM IUDICIO, cioè il giudizio di Vibia per DIS

<sup>1</sup> Per una sintesi dei problemi riguardanti gli affreschi della vita oltretombale di Vibia vedi C. CECHELLI, *Cimiteri cristiano-eretici di Roma*, Roma, 1944, 167–187 (con letteratura precedente); sull’archeologia di questo monumento vedi A. FERRUA, La Catacomba di Vibia, *Rivac* 47 (1971), 7–62; Idem, La Catacomba di Vibia II, *Rivac* 49 (1973) 131–161; per le iscrizioni vedi *Cil* VI 142, *Ccis* II 65.

<sup>2</sup> C. CECHELLI, op. cit., 171; M. LAWRENCE, Three Pagan themes in Christian Art, in *Festschrift Erwin Panofsky*, New York, 1961, 333, fig. 15; H. A. STÜTZER, *Die Kunst der römischen Katakomben*, Köln, 1983, 115, fig. 48; R. LINTNER, s. v. Hades/ Pluto in *Limc* IV/ 1, 1988, 402 : no. 51, IV/ 2 tav. 232, fig. 31; sul culto di Sabazio in generale vedi R. GICHEVA, s. v. Sabazios in *Limc* VIII / 1, 1997, 1069–1071 (su Vibia : 1071).

PATER ed AERACURA<sup>3</sup> i quali siedono su un tribunale<sup>4</sup> in compagnia di MERCURIUS NUNTIUS<sup>5</sup>; dietro la moglie del sacerdote sta ALCESTIS<sup>6</sup>, protettore delle anime buone, alla sinistra dell'alta tribuna stanno le FATA DIVINA<sup>7</sup>. Poi nella terza scena si trovano a sinistra la donna defunta che entra attraverso un arco trionfale nei Campi Elisi, introdotta dall'ANGELUS BONUS, rappresentato come un giovane assai corpulento, togato e coronato,<sup>8</sup> in basso i beati che giocano su un prato, uno di questi con la mano destra impone il silenzio, un altro porta un piatto con cibo (lepre ?) per una ricca mensa; in alto, accanto a questa, siedono BONORUM IUDICIO IUDICATI e in mezzo VIBIA<sup>9</sup>. (In un altro arcosolio si vedono altri banchettanti: SEPTEM PII SACERDOTES,<sup>10</sup> fra questi VINCENTIUS con berretta frigia sulla testa).

Discuteremo il problema dell'Angelo Buono (Fig. 1). Il Nuovo Testamento descrisse l'apparizione angelica accanto al sepolcro di Cristo, dopo la sua risurrezione. Fra i testi relativi a questo avvenimento si legge in San Marco che l'angelo è simile ad „un giovane uomo” (Mc 16, 5), secondo S. Luca ci sono due angeli „come uomini” (Lc 24, 4), San Giovanni menzionò „due angeli in bianchi vestiti” (Giov 20, 12). L'arte paleocristiana seguendo queste descrizioni – V sec. d. C. – mostra gli angeli come giovani uomini -simili all'angelo di Vibia, a tale proposito basta menzionare una tavola d'avorio (Milano, Castello Sforzesco).<sup>11</sup>

Per quanto riguarda la funzione degli angeli nell'età paleocristiana possiamo parlare di essi come protettori e custodi degli uomini. Ci permettiamo di citare due testi dagli *Atti degli Apostoli*: il primo racconta la liberazione degli apostoli dalla prigione del sinedrio, qui l'angelo liberatore disse: „Andate e mettetevi a predicare al popolo tutte queste parole di vita” (Atti 5, 19–20). In occasione dell'imprigionamento di S. Pietro, dopo la sua liberazione miracolosa, l'apostolo esclamò: „Ora so-

<sup>3</sup> C. CECHELLI, op. cit., 172; H. A. STÜTZER, op. cit., 116, fig. 49; M. LE GLAY, s. v. Aeracura in *Limc* I / 1, 1981, 243: no. 1, I / 2, tav. 178, fig. 1.

<sup>4</sup> Il tribunale nel senso escatologico nel Nuovo Testamento, Rom 14, 10, – 2 Cor 4, 10 cf. Mt 25, 31 sg.

<sup>5</sup> C. CECHELLI, loc. cit.; H. A. STÜTZER, op. cit., 116, fig. 49; per le rappresentazioni di Mercurio „Psicopompo” vedi R. HAMPE–E. SIMON, *Griechisches Leben im Spiegel der Kunst*<sup>2</sup>, Mainz am Rhein, 1985, 37; E. SIMON, s. v. Mercurius in *Limc* VI / 1, 1992, 327: no. 326, 328: no. 324; Mercurio su una „mano sabazista”: *Albanien Schätze aus dem Land der Skipetaren*, Mainz am Rhein, 1988 (Katalog 401: no. 318 / Tirana, Mus. Naz.).

<sup>6</sup> C. CECHELLI, op. cit., 172; H. A. STÜTZER, op. cit., 166: fig. 49; M. SCHMIDT, s. v. Alkestis in *Limc* I / 1981, 541: no. 50<sup>x</sup>, I / 2 fig. 50<sup>x</sup>.

<sup>7</sup> C. CECHELLI, loc. cit.; H. A. STÜTZER, loc. cit.; R. SORDA, s. v. Fata in *Limc* VIII / 1, 1997, 581: 2<sup>x</sup>, VIII / 2, 362: fig. 2<sup>x</sup>; cf. anche L. BALLA, Religion und religiöses Leben in *Die römische Stein- denkmäler von Savaria*, Budapest, 1971, 44 sg. Kat. ni. 46, 64, figg. 36, 38, – *Riu* 2, 1261, 6.

<sup>8</sup> N. TURCHI, *La religione di Roma Antica*, Bologna, 1939, 274, tav. XXVII; C. CECHELLI, op. cit., 169, 171; G. HAUFÉ, Die Mysterien in *Umwelt des Urchristentums* I, Berlin, 1966, 116; H. A. STÜTZER, op. cit., fig. 28.

<sup>9</sup> C. CECHELLI, op. cit., 171.

<sup>10</sup> C. CECHELLI, op. cit., 170; H. A. STÜTZER, op. cit., 117: fig. 50.

<sup>11</sup> W. F. VOLBACH–M. HIRMER, *L'arte paleocristiana*, München, 1958, tav. 93– cf. Monaco, Museo Nazionale: *ibidem* tav. 95z; sull'iconografia degli angeli senza le ali vedi D. I. PALLAS, s.v. Himmelsleiter in Kl. WESSEL–M. RESTLE, *Reallexikon zur byzantinischen Kunst*, Stuttgart, 1972, coll. 20–21.



Abb. 1

no veramente certo che il Signore ha mandato il suo angelo e mi ha strappato dalla mano di Erode e da tutto ciò che si attendeva il popolo dei Giudei” (Atti 12, 7–11).

Nonostante si trovino tratti differenti fra la concezione sabazista e quella cristiana, il ruolo degli angeli come protettori degli uomini giusti in ambedue le religioni è pressappoco lo stesso.

Esaminando il modo di vedere sabazistico della vita oltretombale, specialmente riguardo la bellezza e le delizie dei Campi Elisi e il paradiso celeste del cristianesimo primitivo, è necessario richiamare l’attenzione alle fonti scritte paleocristiane, nelle quali il regno dei cieli è rappresentato come un *viridarium* pieno di fiori. P. es. nella *Passio SS. Perpetuae et Felicitatis* 10,11,5 (38, 17.–40, 7 ed. Corn I.M.I. van Beek), dopo che i due martiri sono stati portati dagli angeli ad luce magna, si legge : „*Et dum gestamur ab ipsis quattuor angelis, factum est nobis spatium grande, quod tale fuit quasi viridarium, arbores habens rosae et omnes genus flores. Altitudo arborum erat in modum cypressi, quarum folia cadebant sine cessatione*”. La stessa visione celeste si rivela anche nella *Passio SS. Mariani et Jacobi* 6, 11–12 (139, 13–27 ed Gebhardt) : „*et surrexit ille iudex, et nos ducebamus eum ad praetorium suum. Iter autem nobis erat per locum pratis amoenum, et viridarium nemorum laeta fronde vestitum, opacum cupressis consurgentibus in excelsum, et pinnis pulsantibus caelum, ut putare eum locum per omnem circuitus ambitum lucis virentibus coronatum*”.

Simili idee relative alla vita oltretombale si manifestano anche nelle iscrizioni sepolcrali, come si leggono nell’epitafio di *Flavius Dalmatius*, trovato nel cimitero paleocristiano di Savaria (Pannonia) : „...*ideoque hunc titulum / scripserunt quisquis he(ris) post me d(o)m(inus) Laris huius et (h)orti vicinas mihi carpe rosas mihi lilia pone [can] deda(s) q(uae) viridis dabit (h)ortulus. I<s>ta beatum*”.<sup>12</sup>

E’ già stato detto che sul bordo dei Campi Elisi, raffigurati sugli affreschi menzionati, appare VIBIA nel mezzo di un banchetto. Al simposio celeste alluse anche il

<sup>12</sup> A. MÓCSY, in *Die römischen Steindenkmäler von Savaria*, Budapest 1971, 177, Kat. no.161, fig. 143, RIU 80.

Nuovo Testamento, quando Cristo nell'Ultima Cena disse : „Io vi dico che non berrò da ora di questo sugo della vite, fino a quel di che lo berrò con voi, nuovo, nel regno del Padre mio” (Mt 26, 29). Anche i martiri cristiani ribadiscono che il convito celeste per conto loro è già stato preparato (vedi p. es. in *Martyrium Carpi, Pamphyli, Agathonices* 42. ed. A. Harnack).

Prima di concludere questo intervento vogliamo ribadire nuovamente che le figure delle scene degli affreschi sono state nominate con iscrizioni, questo fatto conferma l'ipotesi che i pittori le facevano per adattamento all'iconologia di un libro illustrato sabazista di contenuto escatologico.

Infine, per dare l'ultimo addio al nostro carissimo amico, ci permettiamo di citare l'orazione funebre della Chiesa : „*In paradiso deducant Te angeli...*”.

H-1118 Budapest  
Alsóhegy u. 28.